

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 14. = Explicationum Fol. 14.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tabula undecima. Punta di Posilipo, e scoglio detto la Gajola, di latini Euplaea ou' è un edificio, che chiamano Scuola di Virgilio: di quali nomi dovendo render ragione, per non mostrar d'indovinare, ma di congetturare almeno, ci rifaremo in primo luogo dallo sviluppare la cosa tutto che ombrogliatissima. E' a tutti ben noto, osservarsi quivi monumenti assai nobili d'antichità, un'immagine di quali da questa e dalle seguenti tavole rappresentasi. Or siffatti avanzi giudico che appartengono alla Villa, che da Lucullo dice Plutarco fu fabbricata con magnificenza e splendidezza prope al mare vicino a Napoli. Ma perchè meglio diamo a conoscere il nostro sentimento, converrà procedere con metodo. Primamente che la Villa di Lucullo fosse in vicinanza di Napoli non solamente lo teniamo per verisimile, ma per cosa certa e dimostrata. Imperocchè oltre a Plutarco abbiamo per testimonij irrefragabili Plinio e Cicerone. Il primo l'avea scritto aver Lucullo trasporta in monte vicino a Napoli, ed aver introdotto il mare a scorrere alternativamente per un canale. L'altro poi siccome attribuisce a se la sua villa Pompejana, così a Lucullo la Napolitana. Di più che questa fosse poi diversa dall'altra, che il medesimo aveva nel territorio di Bajano, è cosa per noi ugualmente chiara e manifesta sull'autorità specialmente di Varrone, il quale atteso che la Villa Luculliana a Napoli era abbondante di piscine, laddove quella di Bajano n'era scarsa, e che per tanto ordinò al suo Architetto che a qualunque costo e fatica se ne fabbricasse. Ciò premesso neppur ci tratteniamo ad esaminare l'opinione di coloro, che vollero situato quest'edificio sul lago d'Agnano. Abbandonata l'abbiamo altrove disputata.

La questione dunque si riduce a stabilire, se la detta Villa fosse vicino a Megarim, o non discosta da Napoli, chiamata dipoi Luculliana, ora Castel dell'Uovo, ovvero al capo di Posilipo, come crediamo, congetturandolo dalle seguenti ragioni. Quello che di particolare aveva questa Villa, al dire degli Autori, era un monte trasporta, pel quale aveva aperto una strada navigabile, donde navigavano i Luculliani monti sospesi in aria, le spelonche fatte a volta, ed il nome a lui dato di Serris Togato, per la somiglianza cioè con quel Principe, allorchè assediato in porto rotto il monte Atos, passando improvvisamente nell'altro mare pigliò il periglio. A voler dunque che ciò si adattasse a quello spazio, che è fra Megarim e la terra, bisognerebbe dire, che la detta Megarim fosse stata anticamente una punta del continente, fatta dipoi isola da Lucullo; lo che è manifestamente falso. Imperocchè fu sempre isola, e così chiamata anche Plinio. Di più la qualità del suolo è in essa diversa da quella del continente. Finalmente non si potrebbero occultare i segni del monte tagliato, anzi si vedrebbe sott'acqua inalterato e disteso in prova dell'antico suo attaccamento. Quin per contrario la profondità del mare è tanta, che a forza di molti massi gettati l'un sopra l'altro si sostiene il passaggio dall'isola alla terra. lo che prova, che non fu mai staccata ad arte dal continente; ma che piuttosto si faticò per unirvela. Inoltre i cazzi Autori sono impognati a scaltarci e le strane marittime fatte con tagliare il monte e con gettar pietre nel mare, e le vane piscine e le grotte per le piscie, quali furono tantopiù che morto Lucullo si vendono quattro milioni di scudi. Or da qual altro maligno fu così perseguitato questo luogo, che non vi restasse un vestigio di tal magnificenza. Il tempo di vero tutto. Sia pur così. Ma qual fortuna fece poi a che tutti questi avanzi, che in cerceano invano, compariscano nella punta di Posilipo. Lo che ci compromettiamo di far vedere a chiunque osserverà la Tavola seguente.

Tabula xi. Pausilypi caput, saxumque, cui nomen Euplaea, vulgo Gajola; ubi aedificium, quod Virgilio Scholam vocant: quorum nominum rationem reddidit, ne hariolari, sed conjectura saltem prospicere videamur, ad rem primum omnium licet impedidissimam expediendam aggredimur. Neminem latet, quam splendida ibi antiquissimum monumenta inventibus occurrere, quorum specimen haec et infensa tabula demonstrat. Eiusmodi autem reliquias ad eam villam pertinuisse opinor, quae a Lucullo, ait Plutarchus (1) juxta mare circa Neapolim magnifice splendideque constructa fuit. Verum ut opinantis animi nostri consilia retegantur, ordine et via procedendum. Primum Luculli villam prope Neapolim fuisse non modo verisimillimum, sed certum exploratumque nobis est. Nam praeter Plutarchum disertissimos testes Plinium habemus ac Ciceronem; quorum primus scripsit (2) Lucullum, exciso monte juxta Neapolim, euripum et maria admisisse; alter vero (3) ut sibi suum tribuit Pompejanum, sic Neapolitanum Lucullo. Villam praeterea ejusmodi ab ea, quam eundem in agro Bajano habuisse tradunt (4) longe aliam fuisse, aeque clarum perspectumque habemus, auctoritate potissimum Varronis; qui (5) Luculli villam circa Neapolim piscinis refertam, in Bajano autem alteram iidem carentem affirmavit; justusque proinde Architectus quantalibet molitione sumptuque et ibidem piscinis construere. His praemisissis ne immoramur quidem in excutienda eorum opinione, qui Lucullanam opus prope Agnanum Lacum statuere; quam satis superque alibi refellimus. (6)

Eo igitur recidit quaestio, fuerit ne Luculli opus prope Megarim, insulam Neapoli proximioram, quam postea Lucullanam, nunc Castrum Ovi appellant (7) an potius in Pausilypi promontorio, uti credimus, ac momentis hisce conjecturam facturos confidimus. Quod (8) ex scriptorum testimonio singulare fuit huic villae, maxime eiusdem mons, qua velivolam navibus aperuerat viam: hinc Lucullani suspensi tumuli, concameratae speluncae, hinc illi attributum Xerxis togati nomen, comparatione scilicet facta cum Xerxe, qui in portu obsidione vallatus, per folio monte Athos in aliud mare inopinato transfretando, fato defunctus est. Ut igitur id omne continentem inter et Megarim insulam interjecto spatium quadraret, in eo conveniendum, Megarim ipsam antiquitus continentis extremam partem fuisse, insulam deinde Luculli opera factam; quod a vero quammaxime abhorret. Nam et semper fuit, atque insulam ipse appellavit Plinius (9): soli praeterea ingenium aliud ipsa in Megari, aliud in continenti. Denique disrupti montis vestigia latere non possent; quin et illius procurrentis infra superficiem maris prolatae utpote veteris nexus argumentum se proderet. At ibidem tanta ex adverso maris profunditas, ut acervatis continenter faxis isthmus, quo insula terrae adhaeret, fulciatur; quod argumento est Megarim nunquam esse a continenti divisam, quin potius adlaboratum, ut conjungeretur. Praeterea Auctores superius allati in id incumbunt (10) ut hujusmodi aedificia qua diaetas maritimas, vel depressa rupe vel objectis molibus excitatas, qua immanes piscinas cryptasque piscibus recipiendis, quorum tanta copia fuit (11) ut Lucullo sublato quadrages HS venierint (12) summo opere extollant. At eujusnam pestilenti fideis afflatu fieri potuit, ut harum rerum ne vestigium quidem locus servaret? Vetustate omnia corruiere. Fac corruiere. Verum quae fors eo rem deduxit, ut rudera, quae prope Megarim desiderantur, in Pausilypi promontorio conticiantur tere omnia? quod ita esse, habeo polliceri me seque tabulam inspecturis demonstraturum.

(1) in Lucullo vultu compe Lucullum cum Com. lib. 9. c. 19. (2) Acad. quae lib. 1. (3) Plinio lib. 6. c. 10. (4) Plinio lib. 6. c. 10. (5) Varrone in libro de Re rust. lib. 2. c. 11. (6) ad Plin. (7) Plutarchus in vita Pompeiani lib. 1. c. 10. (8) Plutarchus in vita Pompeiani lib. 1. c. 10. (9) Plinio lib. 6. c. 10. (10) Plinio lib. 6. c. 10. (11) Plinio lib. 6. c. 10. (12) Plinio lib. 6. c. 10.